Heysel, venti anni e una vergogna che non passa mai

Stadio inadeguato, hooligans scatenati Le vittime furono 39, quasi tutte italiane

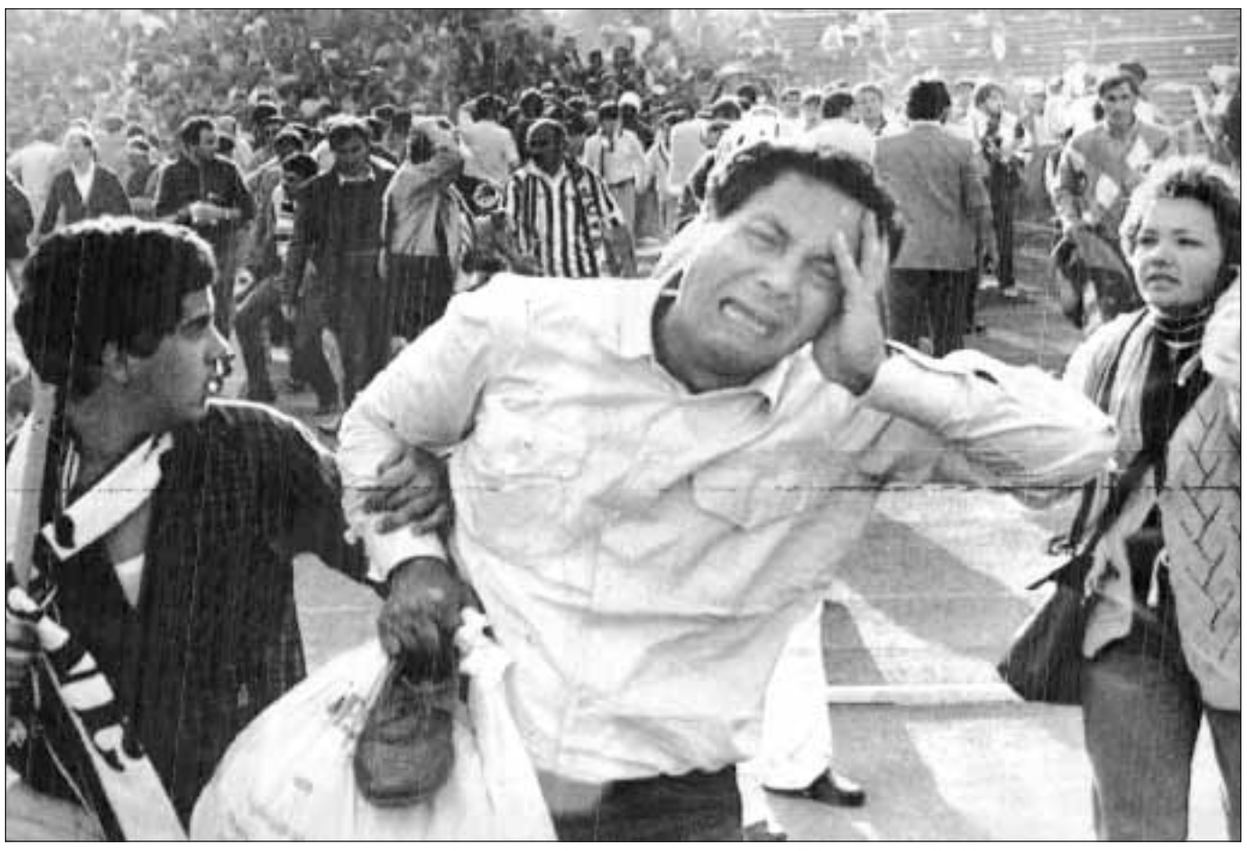
■ di Francesco Caremani

ERA IL 29 MAGGIO DEL 1985 e, nell'attesa della finale della Coppa dei Campioni, si consumò quella che è passata alla storia come la tragedia dell'Heysel. Oggi quella strage compie venti anni, venti anni portati male per le mancanze e le dimenticanze di tanti protagonisti di allora, soprattutto quelli sportivi, mentre a Bruxelles l'attuale borgomastro, su spinta dell'europarlamentare Tajani, inaugurerà una scultura in memoria delle 39 vittime, 32 italiane, di fronte allo stadio, che oggi si chiama Re Baldovino. Una melodia, una poesia e un museo, per l'occasione sono stati invitati anche Otello e Andrea Lorentini, padre e primogenito di Roberto, medico di 31 anni medaglia d'argento al valore civile per essere morto mentre tentava di salvare un connazionale. Tornando indietro di venti anni non è facile ricostruire quello che accadde, non perché ci sia qualche lato ancora oscuro, ma perché la rabbia sale a ogni pezzo del mosaico che portò ineluttabilmente alla tragedia. Gli hooligan inglesi avevano già messo a ferro e a fuoco Bruxelles prima di raggiungere lo stadio, non si trattava di avvisaglie, che la polizia belga trascurò, bensì di una dichiarazione di guerra, accesa dall'alcool della birra che scorreva a fiumi. Molti italiani, ignari della logistica interna, possedevano il biglietto della famigerata Curva Z, e questo è probabilmente l'unico punto interrogativo che ancora oggi resta su ciò che accadde all'Heysel. Perché quei biglietti, di un settore che sarebbe dovuto rimanere neutrale, furono venduti in Italia? Nessuno, neppure la Procura della Repubblica di Roma ha mai pensato di aprire un'inchiesta su questa vicenda.

> Gli ultrà inglesi ubriachi dalla mattina si scagliarono sui tifosi bianconeri Il muro crollò

Si sa, il tifo scanzonato delle famiglie tricolori non poteva presagire ciò che gli sarebbe capitato. Ci si avvia allo stadio in allegria, si fa anche una fila lunghissima, perché per entrare nel settore Z c'è solo una piccola porta e ogni italiano è perquisito approfonditamente. Mentre accanto gli inglesi entrano in massa senza controlli, portando con sé casse di birra e ogni oggetto contundente possibile, dato che l'Heysel era un cantiere aperto e quella parte di stadio costruita su un terrapieno col cemento delle gradinate friabile che veniva via al primo calcio. Insomma, si era già creato il terreno per una tragedia. Molti italiani restano allibiti appena mettono piede nella Curva Z, per la finale di Coppa dei Campioni Juventus-Liverpool si erano immaginati un altro teatro. Qualcuno pensa anche di andare via, pochi lo fanno, molti restano, sono arrivati sino a Bruxelles per vedere la Juventus vincere la sua prima Coppa Campioni, andarsene non ha senso… E mentre si gioca una gara di bambini per aspettare il piatto forte ecco che gli hooligan decidono di attaccare con un comportamento militare. Prima provocano e inveiscono, poi, di fronte alla calma e al timore degli italiani, quasi inferociti dall'odore di carne umana inerme, iniziano a tirare di tutto e ad abbattere la rete, da pollaio, che li separava.
In tutto questo la polizia belga, meno di 10 uomini, sta a guardare e poi scappa, lasciando il terreno alle belve che senza alcun motivo e alcuna provocazione uccideranno 39 persone e ne feriranno a centinaia. Cariche continue, come in un assalto medievale, che gettano nel panico le migliaia di tifosi juventini, i quali si accatastano sul muretto all'estrema destra. Sotto quel peso il crollo ne salva tanti, ma ne uccide 39, alcuni colpiti a morte dagli inglesi, che poi ululano la loro vittoria svestendo i corpi e lanciando in aria il bottino di guerra, è tutto agli atti.
Quando Juventus e Liverpool entrano in campo i morti, 38, il trentanovesimo spirerà di lì a pochi giorni, giacciono sotto le tende della Croce rossa, quando Platini segna il rigore, inesistente e decisivo, ed esulta senza vergogna, i parenti delle vittime sono stremati dalla disperazione.
Il resto sono le autopsie finte fatte dai medici belgi che trattano i nostri connazionali con «fredda» disinvoltura, l'esultanza dei giocatori della Juventus, le ottuse bugie della dirigenza bianconera e l'Associazione tra le famiglie delle vittime di Bruxelles lasciata al suo destino. Un destino che, per fortuna, s'è compiuto, grazie a Otello Lorentini, presidente, e Daniel Vedovatto, avvocato, con una condanna in Cassazione di quasi tutti i responsabili, l'Uefa in prima linea (ma gli hooligans sono tutti liberi). Dopo 20 anni, oltre al dolore, che è uguale a quello di quei giorni (basterebbe parlare con Antonio Conti, padre di Giuseppina, all'epoca diciassettenne per rendersene conto) resta l'amarezza per il pressappochismo con cui nel tempo è stata trattata la tragedia dell'Heysel e un silenzio assordante che grazie a pochi e volenterosi, oggi lo è un po' meno.

> I due settori divisi da una rete da pollaio La partita fu giocata Vinse la Juventus e festeggiò sul campo



Una drammatica immagine della strage dell'Heysel: alcuni tifosi fuggono dalla zona del massacro

LORENTINI ASS.VITTIME

«Restituite la coppa»

In un primo momento le responsabilità della strage erano concentrate sugli hooligan.
«Sì, ma alla fine ne sono stati condannati una manciata. Al processo, inoltre, si sono defilati uno per volta, la sala è rimasta vuota e nessuno ha detto niente, nessuno li ha fermati».
Le immagini sono servite a dimostrare che, premeditata o no, la violenza degli inglesi era tesa ad uccidere?
«Certamente».
Altrimenti si sarebbe portata avanti la tesi della fatalità…
«Altrimenti i morti sarebbero stati molti di più. Alla fine hanno pagato il segretaio della Uefa Bangerter, così come in Belgio è toccato al capitano Mahieu e al presidente della Federcalcio Roosens. Salvando il borgomastro di Bruxelles, l'assessore allo sport, il ministro degli Interni Nothomb e lo Stato belga... ».
Alla fine della partita la Juventus fa il giro d'onore con la coppa, quando ha rivisto quelle immagini che cosa ha provato?
«L'ho visto dopo e mi è venuto da vomitare. Nel filmato si vede benissimo chi sono».
Otello Lorentini, restituire la coppa e scrivere negli almanacchi "non assegnata" era un gesto che valeva la pena farlo?
«Per me sì, da subito».
Avrebbe senso ancora oggi?
«Sì, sarebbe un grande gesto». **fr.ca.**

Il dramma in tv, poi la Rai volò a Liverpool

C'era un Pizzul angosciato al microfono. Ma a mostrare la realtà fu "Linea Diretta"

■ di Mario Passi

QUELLA SERA la trasmissione "Linea Diretta" non andò in onda. Era la sera dell'Heysel, la maledetta sera della finale di Coppa dei Campioni Juventus-Liverpool. Noi della redazione di "Linea Diretta" avevamo anticipato i tempi per assistere alla telecronaca dell'incontro dalla sede Rai di Milano. Subito dopo Bruno Pizzul, andava in onda il nostro programma. Sarebbe stato un fine giornata come gli altri, da quando Enzo Biagi aveva portato in Rai una versione italiana della mitica "Night Line" americana, condotta da Ted Koppel. Una trasmissione quotidiana centrata sull'avvenimento del giorno, con servizi, analisi, commenti e interviste che in breve fece di "Linea Diretta" un appuntamento fra i più seguiti della seconda serata televisiva di Rai1.
Enzo Biagi e Franco Iseppi avevano messo insieme una nutrita redazione composta da molti giovani provenienti per lo più dalle sedi regionali Rai e integrata da un gruppetto di collaboratori ingaggiati presso diversi quotidiani milanesi. Io ero fra questi ultimi. Andavamo in onda solitamente dopo le 23. Con la sua calma imperturbabile, Enzo lanciava il servizio o l'inchiesta principale, proponeva interviste, consultava specialisti ed esperti, infine presentava (e fu il primo a farlo) i giornali del giorno dopo.
Tutto era pronto anche quella sera del 29 maggio, giusto vent'anni fa. Biagi si era già sottoposto al trucco, per essere pronto a subentrare. Saremmo andati in onda poco dopo il fischio finale. Ma sui teleschermi non comparivano giocatori e pallone. Sui teleschermi un angosciato Bruno Pizzul raccontava lo spettacolo più orrendo mai visto su un campo di calcio. Milioni di persone assistevano al massacro di decine di tifosi italiani travolti dalla violenza bruta degli "hooligans" inglesi, dall'inadeguatezza dello stadio e della polizia belga. Per quasi due ore una folla di migliaia di persone accecata dal terrore cercava scampo, inutilmente. Si vide al termine di quell'incubo senza fine la pista e il campo da gioco sgombrati dai cadaveri e dai feriti, e si vide cominciare una partita ormai priva di senso e di ogni dignità sportiva.
Il primo a rompere quel clima insopportabile fu lui, Enzo Biagi: «Ora tocca a noi. Dobbiamo pensare a cosa facciamo domani». Il salone attiguo allo studio del direttore della sede Rai di Milano si riempì rapidamente per un'imprevista riunione notturna della redazione. Enzo fu molto breve: «Domani sera dobbiamo spiegare al pubblico italiano cos'è accaduto, e perché, e le conseguenze di tutto questo. Dobbiamo raggiungere Bruxelles, per mostrare cosa resta di quello stadio dove sono morti tanti nostri concittadini, e perché i responsabili non hanno saputo tutelarli. E a Liverpool bisogna scovare i tifosi inglesi, gli autori delle violenze, sentire la gente di quella città. E andare a Torino, entrare nelle case dove si piange una vittima».
Nella sua voce coglievamo tutta la passione del giornalista di razza, quello che non si chiede quanto sia difficile, bensì ha deciso che ad ogni costo si deve scavare fino in fondo dentro una notizia. A mezzanotte era già prenotato un aerotaxi, all'una già partiva da Linate per portare una troupe di giornalisti e operatori a Bruxelles, e ripartire subito per Liverpool con una seconda squadra. Altri partivano in macchina per Torino. Avrebbero seguito i carabinieri incaricati di portare nelle abitazioni delle vittime la notizia ufficiale del familiare scomparso.
L'aerotaxi, dopo la tappa di Bruxelles, riuscì a toccare terra a Liverpool pochi minuti prima di un volo charter che riportava a casa i tifosi inglesi. Ai giornalisti italiani che li attendevano, luci e telecamere accese, si mostrarono tracotanti, quasi orgogliosi di quanto avevano fatto, arrabbiati più che altro per la sconfitta della loro squadra. Alla sera Biagi li fece semplicemente vedere e parlare, senza commento. E sui teleschermi apparve poi, ripreso nella luce livida dell'alba, il decrepito stadio di Bruxelles, devastato come un campo di battaglia, mentre i responsabili belgi dell'ordine pubblico balbettavano scuse penose. Le immagini più dure furono quelle di Torino. I nostri ragazzi avevano portato le telecamere nelle abitazioni visitate poco prima dai carabinieri. Mamme in vestaglia, uomini e ragazzi in pigiama e canottiera, storditi, inebetiti, piangenti, quasi incapaci di spiccicar parola. Ed Enzo che sottovoce parlava per loro, per dire quanto amare, assurde, ingiuste fossero quelle morti.
Fu una straordinaria pagina di giornalismo, quella serata televisiva, quella "Linea Diretta" di ventanni fa. Una pagina che ritengo giusto ricordare, poiché si è voluto far tacere la voce di Enzo Biagi, «un cronista», come ha sempre amato definirsi. Un "semplice cronista" della vita e dei sentimenti di tutti.

> Un aereo decollò con alcune troupe Si riuscì a riprendere la tracotanza ultrà all'arrivo in Inghilterra

SERIE B Vincono anche Genoa e Perugia

L'Empoli vicino alla A

■ Festa rimandata ad Empoli, e per la promozione bisogna aspettare ancora una giornata. Gli uomini di Mario Somma, infatti, hanno vinto a Treviso per 1-0. Decisivo un gol di Tavano nel primo tempo. Il punto conquistato dal Torino, incapace di battere in trasferta una Ternana priva di alcuna motivazione (Toro in vantaggio con Salvatore Bruno, pareggio rossoverde di Mario Frick), lascia così i granata cinque punti di distanza dall'Empoli cui sabato basterà un punto per festeggiare la promozione matematematica. Ne approfitta il Perugia, alla quinta vittoria consecutiva, che con un gol di Floro Flores si impone al Del Duca in un importante scontro diretto in vista dei play off. E i tre punti valgono agli umbri allenati da mister Colantuono il terzo posto in classifica, con i granata. Ad un passo dalla serie A matematica anche il Genoa che in casa supera per 3-1 il retrocesso Catanzaro. Di Stellone (una doppietta, Milito e Corona le reti. Vittoria importante anche per il Modena che a Catania passa grazie ad un tiro di Troiano che regala agli emiliani il sesto posto ai danni dell'Ascoli. Pareggi 1-1 fra Verona e Salernitana (nel deserto del Bentegodi squalificato), Triestina-Vicenza, Bari-Pescara e Albinoleffe-Cesena. In zona retrocessione, invece, passo in avanti dell'Arezzo che in casa ha superato per 1-0 (gol di Abbruscato) il Venezia e del Crotone (1-0 al Piacenza).

RISULTATI 40ª GIORNATA SERIE B

Albinoleffe - Cesena	1-1
Arezzo - Venezia	1-0
Ascoli - Perugia	0-1
Bari - Pescara	1-1
Catania - Modena	0-1
Crotone - Piacenza	1-0
Genoa - Catanzaro	3-1
Ternana - Torino	1-1
Treviso - Empoli	0-1
Verona - Salernitana	1-1
Triestina - Vicenza	1-1

CLASSIFICA

Empoli	73	Catania	51
Genoa	72	Bari	51
Torino	68	Vicenza	48
Perugia	68	Salernitana	48
Treviso	63	Cesena	47
Modena	60	Arezzo	47
Ascoli	59	Pescara	46
Verona	57	Triestina	45
Piacenza	55	Crotone	44
Albinoleffe	55	Venezia	34
Ternana	54	Catanzaro	25

BREVI

Serie A
Alle 15, decisive sfide salvezza a Firenze, Lecce, Siena e Roma

Si conclude oggi pomeriggio il campionato italiano di Serie A. Da decidere ancora i nomi di due squadre che retrocederanno e della quarta partecipante ai preliminari di Champions League. Questo il programma completo delle gare che avranno inzio alle ore 15. Bologna-Sampdoria, arbitro Paparesta (Sky Calcio 8); Fiorentina Brescia, Collina (Sky Sport 1); Inter-Reggina, Ayroldi (Sky Calcio 2); Juventus-Caglagliari, Banti (Sky Calcio 1); Lecce-Parma, De Santis (Sky Calcio 6); Messina-Livorno, Romeo (Sky Calcio 9); Palermo-Lazio, Messina (Sky Calcio 4); Roma-Chievo, Morganti (Sky Calcio 5); Siena-Atalanta, Farina (Sky Calcio 10).

Juventus
Capello risponde a Del Piero: «Con me gioca solo chi se lo merita»

Le parole del capitano bianconero, Alessandro Del Piero, che venerdì aveva reclamato spazio in vista della prossima stagione, hanno scosso l'ambiente juventino e la decisa replica di Capello non si è fatta attendere. «Qualche mese fa avevo detto che Alessandro mi avrebbe ringraziato - ha detto ieri Capello - I risultati mi hanno dato ragione, i ringraziamenti per lo scudetto sono stata la cosa più bella che ho ricevuto, averne uno in più o uno in meno non è importante. Perché la società dovrebbe dare più garanzie a un giocatore piuttosto che a un altro? In questo modo che fine farebbe il gruppo? L'ho sempre detto e lo ripeto, gioca chi merita».

Roland Garros
La Schiavone vola agli ottavi Filippo Volandri costretto al ritiro

Francesca Schiavone, testa di serie numero 22, si è qualificata per gli ottavi di finale del Roland Garros, seconda prova del Grande Slam, grazie al successo 7-6 (7-3) 7-5 sulla tedesca Anna Lena Groenefeld. Nel tabellone maschile, Filippo Volandri, opposto all'argentinoAcasuso, è stato costretto al ritiro dopo appena 3 giochi del primo set a causa di una vescica alla mano. Questi gli altri risultati: Marat Safin -Juan Carlos Ferrero 7-6 (7-5), 7-5,1-6, 7-6 (7-2) Nikolay Davydenko -Tommy Haas 7-5, 6-0, 6-0 Tommy Robredo-David Sanchez 6-4, 6-3, 6-1 Mariano Puerta -Stanislas Wawrinka 1-6, 6-3, 6-1, 6-4.

Basket
Milano batte Treviso e pareggia la serie Stasera Roma sfida Bologna

Nella gara due delle semifinali dei playoff del campionato italiano di basket, l'Armani Jeans Milano ha battuto la Benetton Treviso 58-49 pareggiando la serie. Stasera in programma la seconda sfida tra Roma e Bologna al Palaeur